

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
MONUMENTI ANTICHI

SERIE MISCELLANEA – VOLUME XIX

(LXXIV DELLA SERIE GENERALE)

ROBERTA SALIBRA

LA NECROPOLI DI PASSO MARINARO
A CAMARINA

CAMPAGNA DI SCAVO 1972-1973



GIORGIO BRETSCHEIDER EDITORE
ROMA 2016

COMITATO DI REDAZIONE DEI MONUMENTI ANTICHI
«SERIE MISCELLANEA»

ANTONIO GIULIANO – *Presidente*

ELISA LISSI CARONNA

SILVIO PANCIERA

PAOLA PELAGATTI

LICIA VLAD BORRELLI

LUIGI MALNATI (*in rappresentanza del Ministero dei
Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*)

© Copyright by Accademia Nazionale dei Lincei – Roma 2016

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941.

Ai miei genitori

PREFAZIONE*

È con grande soddisfazione che vediamo pronto per la stampa il testo di Roberta Salibra sulla campagna di scavi 1972-73 nella necropoli camarinese di Passo Marinaro, con un ampio corredo di tavole. Il lavoro è stato accolto nei Monumenti Antichi Lincei, in cui uscirono le precedenti campagne di P. Orsi nella stessa necropoli, nota fin dal '700 in seguito alle appassionante ricerche del Principe di Biscari, Ignazio Paternò Castello, e dei pittoreschi e turbolenti frati cappuccini al suo servizio. Solo gli scavi, condotti per la prima volta con metodo scientifico da P. Orsi, tra '800 e '900, ne consacrarono la fama per gli importanti corredi con ceramiche attiche di V sec. a.C. ivi rinvenuti.

L'accurata preparazione del testo e delle tavole da parte della redazione, sotto il vigilante controllo dell'Accademica Dott. Elisa Lissi Caronna, è una garanzia anche di una rapida realizzazione affidata al benemerito editore dei Monumenti Antichi Lincei, Giorgio Bretschneider.

Roberta Salibra, oggi dottore di ricerca (XXVII Ciclo 2013-2014, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, relatrici proff. Elena Ghisellini e Giulia Rocco), si è dedicata da tempo a tale impegno e non ha mancato di integrare lo studio con contributi a stampa su singoli temi: una prima lista ragionata delle sepolture (Salibra 1999); sulla raccolta storica del proprietario delle terre di Passo Marinaro e del Piombo, il Marchese Orazio Arezzo di Celano, formata dal 1872 con un nucleo iniziale dagli scavi del cav. L. Landolina Paternò, parente di casa Arezzo, poi con importanti crateri attici quota parte dei rinvenimenti orsiani, tuttora conservati nel Palazzo di famiglia in piazza Arezzo a Palermo (Salibra 2002); un'ampia ricognizione su altre collezioni ottocentesche, fra cui quelle del Barone Benedetto Spadaro di Passanitello e del canonico Giovanni Pacetto, entrambi di Scicli (la prima dispersa, ma con importanti crateri figurati, ancora sul mercato antiquario in aste recenti, la seconda (in cui erano confluiti anche vasi da Scoglitti, cimitero di un sobborgo camarinese a nord dell'Ippari, acquistata da Orsi per il Museo di Siracusa nei suoi primi anni siciliani); con un *excursus* dedicato ai due bronzi Arezzo Trifiletti, di uno dei quali, a testa di ariete, l'A. propone la ricostruzione grafica come testata di timone di carro, non a caso proveniente dalla strada antica tra la necropoli e Cozzo Campisi (Salibra 2006); sul cratere a figure rosse di difficile esegesi iconografica, *Eracle, Eurito e gli archi di Apollo* (Salibra, Caruso 2005); su *Ceramiche figurate siceliote* (Atti Università di Milano, Salibra 2014), con una prima individuazione di una probabile produzione camarinese di IV sec.; su *Incinerazione* (Atti Università di Roma Tor Vergata, Salibra 2013), e infine su *Cronologia e uso degli spazi* (Atti, Università di Reggio Calabria ottobre 2013, in corso di stampa).

Tali specifiche ricerche le hanno permesso di estendere l'attenzione anche a temi e situazioni non comuni, ad es. su altari, aree cultuali e depositi votivi di terrecotte nel contesto della necropoli, tema discusso nel volume. Lo scambio di conoscenze ed esperienze con i colleghi le ha consentito di acquisire un aggiornamento nell'approccio e nelle metodologie dello studio dei dati raccolti. Una rilettura che ha rinverdito l'argomento.

La mole del lavoro preparatorio è stata notevole per la quantità dei materiali e dati da esaminare: i materiali essendo dislocati in più sedi (Siracusa già Museo archeologico Nazionale, a Piazza Duomo, e, in un secondo tempo, nel nuovo Museo Archeologico Regionale P. Orsi, a Villa Landolina (sia in esposizione che nei depositi, con trasferimenti in corso d'opera), Museo Archeologico Ibleo di Ragusa, che dal 1960 accoglie i rinvenimenti della Provincia; il Museo Archeologico di Camarina, nell'omonimo Parco Archeologico Regionale, di recente istituzione. Analoghe difficoltà si sono presentate – dopo le numerose modifiche amministrative delle Soprintendenze siciliane negli anni '80, in conseguenza del passaggio dallo Stato alla Regione a Statuto speciale – per la dislocazione dei documenti di archivio, giornali di scavo, inventari (dei Musei di Siracusa e di Ragusa), piante e fotografie. Una quantità di documenti, eterogenea per tipologia e qualità, che andava analizzata con spirito critico.

Un lavoro da certosino dunque, fondamentale per l'elaborazione del testo, ma che consente, *last but not least*, di non vanificare tanti anni di impegno da parte della pubblica Amministrazione, l'allora Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale con giurisdizione su cinque provincie, dapprima sotto la direzione illuminata di L. Bernabò Brea, poi sotto la mia responsabilità fino al 1980.

Le due campagne del 1965-1966 (di prossima pubblicazione da parte della stessa A.) e quella del 1972-73 qui edita, segnarono la ripresa dell'attenzione della Soprintendenza della Sicilia orientale alla necropoli di Passo Marinaro, e furono promosse per ragioni di emergenza: da un lato le tracce sempre più allarmanti di scavi clandestini (1965-1966) e dall'altro la trasformazione agraria in atto del feudo che, dalla proprietà degli eredi Arezzo, per discendenza femminile (Arezzo - Crescenzi Serlupi), passava ad una parcellizzazione "selvaggia", in piccoli appezzamenti per la costruzione di serre ortofrutticole, che, nel "vittorioso" – ormai centro commerciale di prima grandezza per tali prodotti – andavano modificando una regione rimasta fino ad allora essenzialmente agricola e pastorale. L'estensione rettangolare dei minuscoli lotti, e i livellamenti necessari per l'impianto delle serre, alterarono per sempre il paesaggio: gli anni '60/70, definiti "la fine dell'Arcadia", registrarono, anche nella Sicilia della costa meridionale, l'alterazione irrimediabile di un ambiente rimasto fino ad allora quale era stato visto da viaggiatori ed artisti del *Grand Tour* scesi dall'Europa nel corso del '700.

I terreni che avevano conservato un profilo ondulato, con vigneti abbandonati, palme nane e macchia mediterranea si trasformarono in una lunare distesa di superfici in plastica, materiale che, terminato l'uso, veniva accumulato, ai lati dei viottoli interpoderali, per roghi nefasti. Ma le planimetrie che corredano il volume (Figg. 2-3 e Tav. I) mostrano anche alcuni lembi rimasti indenni da tali trasformazioni, perché tempestivamente acquisiti al demanio dello Stato: il c.d. boschetto di Passo Marinaro, con i suoi pini e lentischi secolari, in cui si conservano le due fondazioni, a cerchio, di blocchi lapidei scoperte dall'Orsi nel 1903, sul punto più alto, confinante a Sud con le tracce del villaggio di capanne del Branco Grande (Prima Età del Bronzo, Sc. Orsi 1907) e, più in basso, verso l'Oanis (odierno Rifriscolaro) ormai al confine sud-est della città, l'area della masseria di Passo Marinaro, rifugio del grande archeologo durante gli scavi. Tali lembi sono oggi punti di riferimento preziosi per una ricostruzione ideale del paesaggio antico, ma anche testimonianza della realtà camarinense dai tempi di Orsi agli anni '60.

I livellamenti, agli inizi degli anni '70, avevano messo a nudo gli strati archeologici sia di aree del tutto inesplorate, sia di quelle oggetto degli scavi dell'Orsi, che spesso non avevano raggiunto profondità adeguate, e posero dunque problemi anche di lettura topografica. Il raccordo tra le aree dell'esplorazione orsiana e quelle del 1972-73 è stato uno scoglio in cui si è cimentata l'indagine acuta e paziente di R. Salibra alla ricerca di riscontri certi, che sostanziasse la veridicità topografica e altimetrica delle sue ricostruzioni, avvalendosi a tal fine anche della documentazione catastale. Lavoro oscuro, anche questo, ma non meno meritorio.

La ricognizione topografica – per un'area di più di un centinaio di ettari – ha compreso anche gruppi isolati di tombe con resti reimpiegati di *naiskoi* e colonne *epitymbia* (Cozzo Campisi, indagati nel 1965), o più distanti a Sud-Est, quelli nei terreni intorno alla grande masseria di Randello, già nota all'Orsi. È stata un'indagine basilare anche per la ricostruzione della viabilità antica: il principale asse viario (l'importante arteria costiera sud-orientale che, per evitare il promontorio di Camarina si addentrava all'interno) costeggiava la necropoli classica, raggiungendo i terreni già occupati dalla necropoli arcaica orientale di Rifriscolaro e, da sud-est, si immetteva nel grande perimetro della cinta muraria.

Sui contenuti, corredi (circa 400 sepolture), monete, e materiali, anche dai "contesti di superficie" e dai c.d. "riempimenti", rimando alla esposizione e al catalogo dell'Autrice. Non voglio trascurare tuttavia di segnalare che proprio l'esame capillare di tali rinvenimenti, tra cui quelli di superficie c.d. sporadici – considerati nella vecchia bibliografia il più delle volte erratici – confrontati oggi con casi e studi più aggiornati, le ha permesso di suggerire interpretazioni più idonee, collegate ai riti del seppellimento e in particolar all'uso in antico, *post* esequie, della "frantumazione" e dispersione di grandi e piccoli vasi da sottrarre alla profanazione, come oggi si è orientati a ritenere.

È noto come negli anni '60/70 l'attività della Soprintendenza della Sicilia Orientale si sia concentrata, per questa parte della giurisdizione, sulle necropoli ma anche, e forse soprattutto, nell'esplorazione dell'abitato di Camarina, per definire la sua struttura urbanistica, fino ad allora ignorata – impe-

gno raggiunto con campagne annuali – ma anche per sventare tentativi di sfruttamento edilizio a fini turistico-balneari, particolarmente aggressivi negli anni del “boom economico”. Anche questo scopo prioritario fu conseguito: uno sguardo, a volo di uccello, sul tratto costiero di Scoglitti a Ovest, e a Est da Punta Secca a Marina di Ragusa ne offre la riprova eloquente.

Studi e notizie, di varia estensione, sulle ricerche urbane sono state pubblicati in molte sedi, anche in recenti convegni (vd. Salibra, *Bibliografia infra*). Qui voglio anticipare che sono in corso di avanzata preparazione due importanti contributi.

Il primo, a firma di M. Pisani (Università di Roma 2, Tor Vergata) riguarda la “casa dell’iscrizione”, situata nel quartiere sud-orientale, in cui fu rinvenuto il contratto di compravendita della “casa di Dione” con annessa bottega, vero e proprio “rogito”, con i nomi dei contraenti, dell’ufficiale rogante e di dieci garanti, accuratamente redatto in dieci righe su lamina di piombo. Lo studio dell’epigrafe, esaminata subito dopo la scoperta dall’insigne Accademica epigrafista Margherita Guarducci, ha dato poi luogo ad una ampia bibliografia. Il contributo riguarderà anche gli altri tre lotti contigui (Is. A 34, lotti 7-8, 17-18), dotati di pozzi riempiti, uno nel corso del VI sec. e gli altri nelle successive fasi edilizie tra V e IV sec., con frammenti ceramici, ma anche con singolari suppellettili domestiche, tra cui numerose pentole e pesi in piombo (pozzo ambiente 6) e terrecotte votive.

Il secondo contributo, in preparazione, è a firma dell’Arch. H. Broise (Ecole Française de Rome) sulla “casa dell’altare”, nel quartiere occidentale, a nord dell’agorà, con rilievi e osservazioni sulle strutture murarie tardo-ellenistiche della fase post-distruzione romana: aiuterà a districare la complicata matassa di muri e unità abitative alterati e sconvolti dai cercatori di pietra fin dal XVI-XVII sec., ma anche da moderne incursioni incontrollate di clandestini.

Ritornando alle necropoli, un altro tassello delle nostre conoscenze verrà colmato con la pubblicazione di quella arcaica orientale di Rifriscolaro (sc. 1969-79, con la collaborazione di F. Cordano, F. Fouilland, C. Neeft e J.-Ch. Sourisseau) che si avvia alla auspicata fase conclusiva negli stessi Monumenti Antichi che finora hanno ospitato le necropoli di Camarina.

Chiude il volume un contributo a firma di G. Di Stefano, Direttore del Parco archeologico Regionale di Camarina: offre una sintesi delle ricerche relative all’intero panorama delle necropoli camarinesi, che, dal periodo della fondazione alla età repubblicana, circondano la città sui tre lati di terra, e soprattutto dà notizia di ricerche inedite sulla necropoli settentrionale di Scoglitti in cui meno frequenti sono state le indagini nel corso di questi anni (pp. 319-327).

Accademia dei Lincei, Luglio 2015

PAOLA PELAGATTI

Per i contributi citati vd. *Abbreviazioni bibliografiche infra*.

Sul Principe di Biscari vi è una vastissima bibliografia antiquaria: vd. da ultimo GIARRIZZO 2011; MUSCOLINO 2011.

Per la “fine dell’Arcadia”: F. BONAZZOLI, *Secoli di Arcadia perduti 50 anni fa*, in *Corriere della Sera* 22, 2, 2015, p. 37; per il paesaggio di Passo Marinaro *ante* anni ’70 si vedano le immagini del noto fotografo Giuseppe Leone, ragusano, pubblicate in varie sedi, ma anche in *Camarina 2600 anni*, pp. 43, 155, 311, 355, 409.

Per la bibliografia generale su Camarina vd. *BTCG* 1984 (in ordine cronologico) e aggiornamento 1985-2011 in *CORDANO* 2011, pp. 215-232.

* È un gradito dovere ringraziare la Redazione delle *Notizie degli Scavi e Monumenti Antichi dei Lincei* (Dott.ssa Elisa Lissi Caronna, Dott.ssa Angela Gallottini) e la Dott.ssa Laura Forgiione, responsabile delle pubblicazioni dell’Accademia.

INDICE

PREFAZIONE (<i>Paola Pelagatti</i>)	Pag.	5
PREMESSA	»	9
Ringraziamenti	»	10
Referenze grafiche e fotografiche	»	11
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	»	13

CAPITOLO I

LA CAMPAGNA DI SCAVO

I.1. Le necropoli di Camarina	»	33
I.2. La necropoli di Passo Marinaro. Una breve storia degli scavi: le campagne di scavo degli anni 1896-1909	»	35
I.3. Le campagne di scavo degli anni '60 e '70	»	40
I.3.a. La campagna di scavo del 1966	»	40
I.3.b. La campagna di scavo del 1972-1973	»	41
I.3.c. Ubicazione delle tombe	»	43
I.4. Le campagne di scavo degli anni 1980-1984	»	44
I.5. Topografia della necropoli: scavi antichi e moderni	»	45
I.6. Orientamento delle sepolture e assi viari	»	47

CAPITOLO II

CATALOGO: LE TOMBE, I CORREDI

II.1. Avvertenze	»	49
II.2. Catalogo	»	50

CAPITOLO III

CRONOLOGIA DELLA NECROPOLI. SCAVI 1972-1973. TABELLE RIASSUNTIVE

III.1. Tombe prive di corredo	»	221
III.2. Tombe databili prima del 461 a.C.	»	221
III.3. Tombe del periodo 461-405 a.C.	»	222
III.4. Sepolture della prima metà del IV sec. a.C.	»	227
III.5. Sepolture del periodo IV-III sec. a.C.	»	227

CAPITOLO IV

INQUADRAMENTO TIPOLOGICO DEI MATERIALI

IV.1. Ceramica attica figurata	»	233
IV.1.a. Figure nere	»	233
IV.1.b. Figure rosse	»	234

IV.1.c. Fondo bianco	Pag.	238
IV.1.d. Palmette <i>lekythoi</i>	»	239
IV.2. Ceramica attica a vernice nera	»	239
IV.3. Ceramica attica ad impressioni	»	240
IV.4. Ceramica tardo-corinzia	»	241
IV.5. Ceramica laconica	»	242
IV.6. Ceramica siceliota	»	243
IV.6.a. A figure rosse	»	243
IV.6.b. Vasi con ornato sovradipinto (in stile Gnathia)	»	246
IV.6.c. <i>Lekythoi</i> e bottiglie con decorazione a reticolo	»	246
IV.7. Ceramica decorata per immersione e a bande	»	247
IV.8. Coroplastica	»	248
IV.9. Vetri e <i>alabastra</i>	»	250
IV.10. Osso	»	250
IV.11. Monete	»	251
IV.12. Manufatti in metallo	»	258
IV.13. Iscrizioni e graffiti vascolari	»	259
IV.14. Anfore da trasporto	»	260
IV.14.a. Anfore di V sec. a.C.	»	261
IV.14.b. Anfore di IV sec. a.C.	»	263
IV.15. Sarcofagi	»	264

CAPITOLO V

RITUALE FUNERARIO E ANALISI DEI CORREDI

V.1. Inumazione	»	267
V.2. Incinerazione	»	270
V.3. Frequentazione della necropoli a scopo rituale	»	272
V.4. Determinazione delle classi di età e distinzione del genere	»	275
V.5. I corredi. Le associazioni ceramiche ricorrenti	»	279
V.5.a. Periodo 1. 461-405 a.C.	»	279
V.5.b. Periodo 2. 339-258 a.C.	»	280

CAPITOLO VI

LA NECROPOLI DI PASSO MARINARO. OSSERVAZIONI E PROPOSTE

VI.1. Aspetto del campo funebre	»	281
VI.2. La successione diacronica delle sepolture	»	284
VI.3. Organizzazione dello spazio	»	285

APPENDICE I

Materiali dal soprassuolo della necropoli	»	289
Catalogo	»	290
Ceramica attica decorata a figure rosse	»	290
<i>Lekythoi</i> a fondo bianco	»	292
<i>Lekythos</i> a palmette	»	293
Ceramica a vernice nera	»	293
Produzione locale a vernice nera di IV sec. a.C.	»	297
Ceramica siceliota figurata e sovradipinta	»	297

INDICE

343

Ceramica di produzione locale decorata a bande o a vernice diluita	Pag.	298
Ceramica acroma	»	302
Lucerne a vernice nera	»	306
Lucerne acrome	»	307
Coroplastica	»	307
Metalli	»	309

APPENDICE II

Altri gruppi funerari della necropoli meridionale	»	311
Cozzo Campisi	»	311
Randello	»	317

APPENDICE III

(di Giovanni Di Stefano)

Camarina 1981-1988. Le campagne di scavo nelle necropoli. Il cimitero settentrionale di Scoglitti (1986) .	»	319
<i>Addendum.</i> La tomba n. 9/86 e il cratere inv. 2094	»	323

INDICI

Indice delle figure nel testo	»	331
Indice delle tavole fotografiche	»	333
Indice analitico	»	337